



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ufficio Legislativo — Interrogazioni Parlamentari

Aula Camera, 06.08.2014

Interrogazione a risposta immediata dall' On. Causin
(Politiche di tutela del territorio)

L'interrogante, come gli altri che seguiranno, richiama i recentissimi eventi alluvionali che hanno provocato il decesso di 4 persone, numerosi feriti e danni nella provincia di Treviso e, in particolare, nel territorio del Comune di Refrontolo. Abbiamo acquisito notizie dal Dipartimento di Protezione Civile che dalla Sala Situazioni Italia ha intrattenuto costanti contatti con il Centro Funzionale Centrale e le Sale Operative Regionali interessate dall'avviso meteo emesso nel pomeriggio di sabato 2 agosto per le successive 24-30 ore.

Il contatto con la Prefettura-UTG di Treviso e la Sala Operativa della protezione civile regionale è stato mantenuto costantemente al fine di monitorare l'evoluzione della situazione. Il bilancio definitivo delle conseguenze dell'evento, stilato alle prime luci dell'alba, registrava 4 decessi, 5 feriti di cui due in codice rosso trasportati nei vicini ospedali della zona e numerosi contusi. Sul posto hanno operato, con grandissima professionalità e dedizione, unità appartenenti all'Arma dei Carabinieri, squadre del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, del Servizio 118 e unità appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di protezione civile, impegnate in attività di ricerca e soccorso.

Sono stati registrati allagamenti, colate di acqua e fango e caduta alberi, determinatisi a seguito delle piogge intense in un gran parte della provincia trevigiana, ma di contro, dai contatti intercorsi con le Sale Operative di Autostrade per l'Italia, ANAS ed ENEL, non sono pervenute particolari segnalazioni di rilevanti criticità interessanti la viabilità e l'erogazione dei servizi essenziali.

In base ai dati forniti dal Dipartimento di Protezione Civile risulta che dall'ottobre 2013 sono stati dichiarati (secondo le procedure previste) 16 stati d'emergenza in 11 Regioni, le quali - ad eccezione dell'alluvione che ha interessato la regione Sardegna, il cui stato d'emergenza è stato deliberato in assenza della preventiva determinazione del quadro esigenziale - inizialmente hanno rappresentato esigenze finanziarie per complessivi € 2.723.341.994,28.

A seguito dell'istruttoria avviata dal Dipartimento P.C., con delibere del Consiglio dei Ministri sono stati stanziati complessivamente € 223.968.000,00 destinati, al finanziamento dei primi interventi urgenti. Al riguardo, va rilevato che, nell'importo citato, sono ricomprese ulteriori risorse individuate nei bilanci Regionali o nei capitoli di spesa di altre Amministrazioni individuate appositamente nelle ordinanze di protezione civile. L'attività di ricognizione del fabbisogno non è ancora stata definita in modo compiuto; delle 16 relazioni attese, allo stato, ne sono pervenute solo 9 ove vengono rappresentati fabbisogni complessivi (per € 1.008.388.956,62) inferiori di circa il 25% rispetto alle esigenze inizialmente rappresentate dalla regioni in sede di richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza (pari a € 1.357.870.381,23). Si è parlato nel caso specifico di "ricostruzioni" derivanti da interventi di Protezione civile.

Con riferimento invece agli interventi di messa in sicurezza (preventiva) per rimuovere i casi di rischio idrogeologico, le azioni messe in campo dal Governo in questi primi mesi di attività sono state diverse: è nata una struttura operativa di missione a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei ministeri e gestire al meglio le

risorse economiche disponibili e ancora non spese: parliamo di circa 2,4 miliardi di euro. Inoltre, nel decreto legge 91 in corso di conversione proprio in queste ore, all'articolo 10, è stato affrontato il tema degli strumenti operativi di mitigazione del rischio idrogeologico, intervenendo sulla semplificazione delle procedure e confermando le risorse sin d'ora stanziata nelle delibere CIPE e dalle Regioni, riportate negli Accordi di programma sottoscritti dalle stesse regioni con il Ministero dell'ambiente, con l'intento di coinvolgere nelle finalità predette anche fondi comunitari.